

La prossima settimana, venerdì, in «Libri 3» la pagina sarà interamente dedicata alla letteratura per ragazzi. Per salvare le biblioteche under 18 Roberto Dentì scrive una lettera aperta al Telefono Azzurro.

Oltre alle indicazioni di lettura per la prima infanzia, per le scuole elementari e le medie, i pareri di alcuni scrittori e critici. Intervengono Natalia Ginzburg, Oreste Del Buono, Edoardo Sanguineti, Vittorio

Spinazzola. Qual è la prima opera «da grandi» che consigliereste di leggere ad un addolcente? Tra la fantascienza e Sherlock Holmes, c'è sempre chi suggerisce il «centenario» Pinocchio.

Ve lo do io Babbo Natale

LUCIANO FOA
Consigliere delegato Adelphi

Ritorno a Croce

Debbo dire che noi libri-strenna non ne facciamo: è vero, cominciano a perdersi l'abitudine anche gli editori più commerciali: ma è indubbio che nel periodo natalizio, probabilmente perché circolano più soldi, tutti puntano a vendere i libri più costosi. Noi pubblichiamo a nostra volta due opere di vasta mole e di alto interesse culturale. Anche il prezzo, naturalmente è in proporzione. Il primo è un ampio studio sulla colonizzazione dell'Australia, storicamente documentato e di rilievo anche dal punto di vista della scrittura. L'altro, che esce nella collana dei Classici, è la ristampa della ripresa di interesse per gli studi crociani, è «L'Estetica» di Benedetto Croce.

Abbiamo pensato anche ai ragazzi, con due libri della collana Biblioteca. Si tratta di un piccolo gioiello, i «Cavoli a merenda» di Stò (il celebre Sergio Tofano) che esce illustrato sulla falsariga della primissima edizione da lui stesso curata; ed inoltre di una nuova traduzione, aggiornata e moderna, dell'«Isola del tesoro» di Stevenson, dovuta allo scrittore Lodovico Terzi.

GIOVANNI UNGARELLI

Direttore generale Rizzoli Rea

La musica del lettori

La Rizzoli non ha un titolo da proporre per Natale, bensì un intero inserto strenna, che comprende narrativa italiana e straniera, saggi, saggistica italiana e straniera, libri illustrati, libri economici della Bur. Uno strumento complesso, ma che i nostri lettori ormai sanno prendere in mano per cavare la musica che preferiscono. Naturalmente puntiamo in primo luogo sui libri di successo, sulle maggiori novità che abbiamo pubblicato nel corso di quest'anno. Questi libri secondo me «andranno forte» anche a Natale perché credo che la pubblicità del periodo festivo abbia effetto solo se si punta su opere che posseggano una sicura valenza sul mercato. E noi, con i vari (gliel propongo, badì bene, in ordine puramente alfabetico) Andreotti, Biagi, Fallaci, Goldoni, Marchi, puntiamo davvero a soddisfare una utenza molto ampia di lettori.

NICHELANGELO NOTARIANI

Direttore editoriale Editori Riuniti

Per chi ama Stendhal

«Il libro di Natale» degli Editori Riuniti è un'opera importante per più motivi e sulla quale crediamo molto. È la biografia di Stendhal (il titolo preciso è «Stendhal, il signor me stesso») di Michel Crouzet, uno studioso ancora relativamente giovane, sotto i 50 anni, ma che ha scritto un'opera monumentale, ed è considerato il maggior esperto stendhaliano vivente. Secondo «Le Monde» non ci vorranno meno di quarant'anni per andare oltre questo lavoro nell'indagine e nell'interpretazione stendhaliana. È un libro di un migliaio di pagine, del costo di 100 mila lire, molto curato, molto bello anche da vedere e da leggere. Ha un costo abbastanza rilevante, ma noi puntiamo sul pubblico molto vasto che ama Stendhal, compresi i giovani. L'autore di quest'opera era un giovane nel '68, e di quella stagione si trovano i riflessi nella sua biografia, la quale ci restituisce uno Stendhal che rifiuta rabbiosamente la Francia della restaurazione e perciò molti giovani di oggi lo sentiranno affine alla loro sensibilità, così come sta avvenendo per Leopardi.

GIUSEPPE LATERZA

Direttore Laterza Editore

Donne in primo piano

Per un editore è difficile scegliere un proprio titolo ignorandone altri, che considera tutti validi, non fosse che per il fatto di averli pubblicati. Ma in questa occasione, penso di poter indicare il nostro «libro di Natale» senza far torto agli altri nostri autori: si tratta della «Storia delle donne», che racchiude a mio avviso tante valenze. Il tema in primo luogo, quello delle donne, che torna a riscuotere un grande interesse dopo che troppo frettolosamente lo si definiva superato. Con la nostra «Storia» noi abbiamo contribuito a riproporlo, in chiave non faziosa bensì scientifico-culturale. Significativamente si tratta di un'opera diretta insieme da un uomo e da una donna, alla quale hanno collaborato autori europei e americani. Anche questo è un altro motivo di soddisfazione, cioè che per una impegnativa impresa culturale internazionale studiosi di diversi paesi e continenti abbiano mostrato fiducia in un editore italiano, consentendoci di dimostrare che colloquiamo alla pari con le culture più avanzate del mondo.

Nastri e festoni d'argento nelle vetrine: anche i libri pretendono ormai una loro porzioncina di tredicesima per risarcire i nostri deficit culturali



MARIO PASSI

Le vetrine dei libri si adornano di stelle d'argento e di festoni dorati. I ripiani si vanno riempiendo di copertine appariscenti e di volumi di grosso taglio. L'operazione Natale è in pieno sviluppo. La lettura, la cultura, pretendono la loro porzioncina di tredicesima. Anche il libro, ormai da tempo, segue le impennate e le brusche discese delle grandi ondate consumistiche. Gli acquisti seguono imperiosamente in estate, alle soglie della stagione delle vacanze. Poi ristagnano, per riportarsi ai livelli migliori fra novembre e dicembre, all'avvicinarsi delle feste. Del resto, ben impacchettato nella carta coi lustrini e il fiocco multicolore, il libro fa la sua bella figura anche come regalo natalizio.

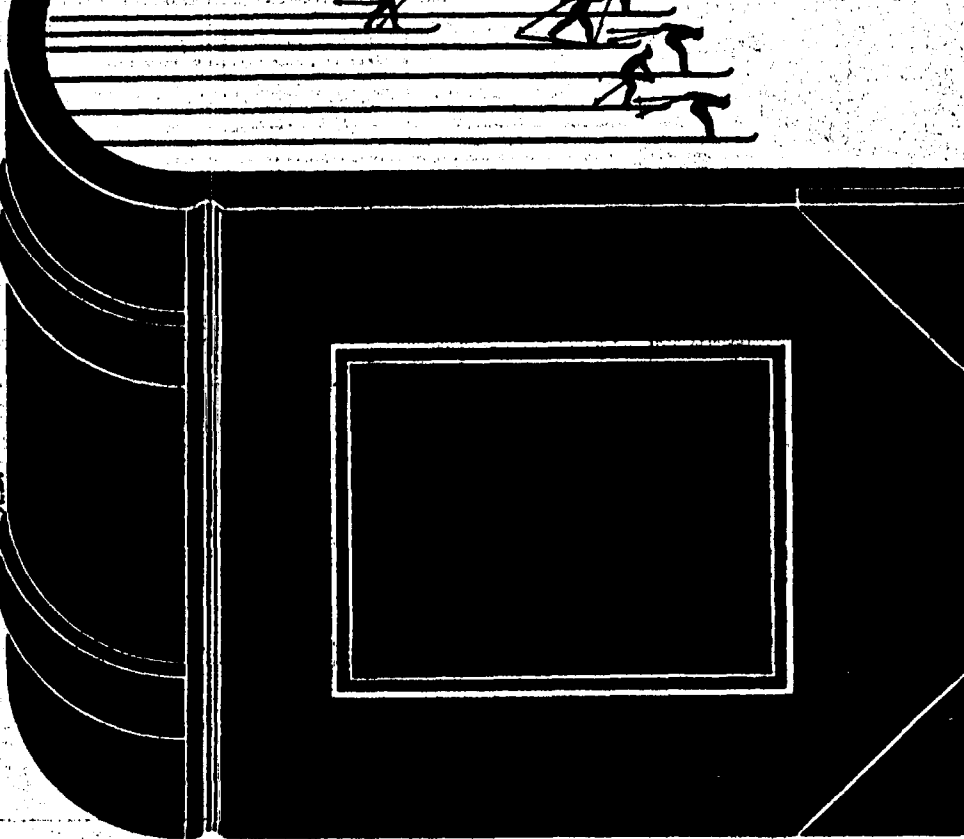
In ogni caso, è accertato che, nel giro di un paio di mesi o poco più, le librerie fanno un terzo abbondante dell'incasso dell'intera annata. Che poi tutti i volumi oggetto di acquisto, di dono, di scambio, vengano anche letti, questo non siamo in grado di precisarlo. Ma è pensabile che il maggior libro libero di cui si dispone durante la festività di fine anno, il clima più rilassato di questi giorni, favoriscano una maggior dedizione al nutrimento dello spirito e un recupero dei troppi rinvii nei programmi di lettura di ciascuno di noi.

Sembra proprio la crescente scarsità di tempo la causa principale di un fenomeno apparentemente inaspettabile e decisamente preoccupante: negli ultimi anni gli italiani, che sono sempre più scolarizzati, hanno maggiori disponibilità economiche, comprano quotidiani come mai in passato, per quanto riguarda i libri si muovono in controtendenza. Vale a dire, ne leggono di meno. Come spiega in un suo recente lavoro un esperto come Giuliano Vignoli, il fenomeno riguarda tutte le fasce di lettori, tranne una, quella dei lettori occasionali. Diminuiscono coloro che leggono 4-5 libri l'anno, quelli dal 6 al 12, e oltre. Un salto, dal 40 al 48% in quattro anni (1984-88) lo fanno soltanto i lettori da uno a tre libri l'anno. Vale a dire, chi non si considera cliente abituale della libreria o della biblioteca, chi si accosta al libro occasionalmente richiamato da un titolo particolare o

per una certa situazione speciale (la vacanza al mare, per esempio).

Si può capire, a questo punto, quante aspettative gli editori riversino sul periodo pre-natalizio, proprio perché capace di attirare la categoria di clienti ormai più numerosa ed importante, quella appunto dei lettori occasionali. E come si adoperino per riuscire a catturarli, con una abbondanza di proposte e una varietà di offerte davvero impressionante. Noi li abbiamo un po' sfidati, gli editori, chiedendo loro di segnalare un titolo (e solo uno), di quello che considerano il loro libro di Natale. Alcuni sono stati al gioco, e hanno puntato sul «pezzo unico». Altri, proprio non ce l'hanno fatto: o perché il ventaglio delle offerte natalizie è così ampio che ridurre ad unità risulta impossibile; o perché di offerte natalizie non ce ne sono proprio. Nel senso che molti editori non programmano libri per l'occasione, e i volumi che fanno uscire in queste settimane appartengono al normale catalogo.

Anche in quest'ultimo caso, tuttavia, si fa sentire il richiamo della tredicesima, il sentore dell'euforia spendereccia che prende un po' tutti a fine anno. Editori «sofisticati» come Einaudi, come Adelphi, che hanno sempre rifiutato l'idea stessa del libro-strenna e che osservano con rigida coerenza la loro impostazione culturale, fanno qualche ammissione: beh, certo, non ci facciamo condizionare dal clima natalizio, però se dobbiamo far uscire



Rispondono nove editori. Ecco cosa propongono per la grande abbuffata di volumi di successo mentre dicono convinti: «Le strenne sono finite»

un libro di particolare importanza (e di prezzo in proporzione), allora scegliamo questo periodo, nel quale la gente spende un po' più facilmente. Insomma, a Natale anche i libri hanno le loro stelle...

D'altro canto, il direttore generale della Rizzoli Rcs, un editore fra i maggiori in Italia, la cui produzione copre di fatto l'intera gamma del mercato, dichiara: «Debbo dire che il libro-strenna, il libro oggetto, particolarmente sontuoso e costoso, più bello da sfogliare che da leggere, è un fenomeno che si va lentamente ridimensionando, anno dopo anno».

Personalmente, non siamo in grado di dare conferma o meno. Tuttavia, possiamo assicurare che ad ottobre, all'ultima Fiera Internazionale di Francoforte, la maggior parte degli editori occidentali puntavano proprio sui libri-strenna. Gli stand ne erano pieni. Certo, si può anche non chiamarli libri-strenna. Ma se il 40% delle vendite di opere per ragazzi avviene sotto Natale, per una consuetudine che praticamente è stata indotta sulla massa degli acquirenti, la differenza, bisogna ammetterlo, è davvero esigua. Mario Andreose, direttore editoriale della Fabbri, una casa con una rilevante produzione di «illustrati», ci conferma che la stagione del libro-strenna non è proprio tramontata. Piuttosto, è cambiata un po' nel senso che anche qui prevale una proposta di qualità superiore rispetto al passato.

Un aspetto di un certo significato va invece posto in rilievo: il mercato natalizio interessa a tutti, ormai, all'editore «commerciale» come a quello «culturale», agli artigiani del libro-strenna come agli autori di prestigio. «Non c'è scrittore - ci dice un autorevole direttore editoriale - che non vorrebbe uscire sotto Natale, contando su un «più» di vendite garantito da questo particolare periodo. Ma sarà proprio vero? Laterza afferma che sicuramente in queste settimane quasi tutti i libri «tirano», e non solo quelli di «confessione». Per quanto ci riguarda noi pensiamo, in definitiva, che sia sempre la qualità ad imporsi. Dalla scatola a sorpresa di Natale, cerchiamo, gli editori, di far uscire dei buoni libri, e avranno delle buone vendite.

SANDRO D'ALESSANDRO
Direttore editoriale Feltrinelli

Baol contro Gladio

Stefano Benni. Baol. Una tranquilla notte di regime. Feltrinelli, 160 pagine, 18 mila lire. Per leggere e regalare un bel romanzo. Di genere inedito: comico-magico-feroce. Per passare un tranquillo Natale contro il regime. Insomma, per divertirsi e insieme far dispetto a Gladio. E non è poco.

MARIO ANDREOSE

Direttore editoriale Fabbri

Bilancio del decennio

Mi piacerebbe segnalare il libro di Pier Vittorio Tondelli «Un weekend postmoderno (cronache dagli anni Ottanta)», in libreria da novembre. È un itinerario percorso dall'autore come cronista di costume, come testimone in particolare dei fenomeni legati alla cultura giovanile (dalla musica agli incontri, ai gruppi che vivono nelle città). Un lavoro ricco e complesso, di oltre 600 pagine, nelle quali Tondelli rivisita anche i suoi percorsi narrativi. Mi sembra davvero una sorta di bilancio, di vasto panorama culturale che riguarda un intero decennio. Per questo mi sento di definirlo come uno dei libri più significativi da noi pubblicati in questo scorcio del 1990. Senza far torto a tutti gli altri su cui noi abbiamo puntato, perché ci abbiamo creduto.

ANDREA PICCIOLI

Direttore editoriale Garzanti

Come un metronomo

È difficilissimo, direi impossibile scegliere un titolo. Garzanti non punta sul best-seller, sul volume a grande tiratura che «risolve» da solo un'annata editoriale. Noi privilegiamo un ventaglio di proposte differenziate e, mi auguro, di qualità. Come faccio a preferire la nuova traduzione del «Faust» ad opera di Andrea Casalegno, piuttosto che l'ultimo libro di Bocca o di Arbasino o l'ultimo romanzo di Crichon, la riproposta narrativa di Tourneur o di Klaus Mann piuttosto che il saggio sul mito di Antigone, o il Calderon de la Barca del II volume del Teatro del Siglo de Oro, o il coraggioso saggio di Baricelli sulle lobbies economiche? Potrei citare ancora, a memoria. La nostra non è dispersione fra molti titoli, bensì la tradizionale politica editoriale di una casa con un ricco catalogo, che con regolarità da metronomo pubblica sempre libri importanti, fuori dalle vertenze o dalle mode, ma capaci di durare, fino a Natale e ben oltre.

PIERO GELLI

Direttore editoriale Einaudi

Best-seller il catalogo

Il nostro titolo natalizio è lo stesso di tutti gli anni: si chiama «il catalogo». Sotto Natale, è l'insieme dei libri Einaudi ad essere appetito e movimentato dai lettori. Per questo il discorso strenna in quanto tale ci lascia freddi. Anche se, debbo dirlo, preferiamo spostare a questo periodo la pubblicazione di opere particolarmente costose, proprio in relazione al fatto che la gente spende un po' più facilmente. Si tratta però di opere importanti, sia chiaro, non di libri strenna.

Il 1990, tuttavia, farà eccezione, perché anche Einaudi sta preparando per Natale un libro strenna. Una strenna un po' speciale: sarà una «placchetta» di un centinaio di pagine, con le lettere di Gianfranco Contini a Giulio Einaudi nelle quali il grande letterato scomparso parla di programmi editoriali e di altri temi che gli stanno a cuore. Ne faremo una edizione fuori commercio che invieremo agli amici della casa editrice. Ma, dal momento che i migliori amici di Einaudi sono i lettori, non è escluso che gli avanti ne faremo un volume da mandare anche in libreria.

SANDRO FERRI

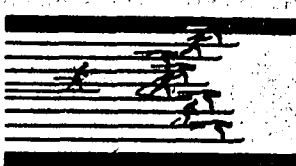
Direttore editoriale di e/o

Tango oltre il muro

Il libro che propongo è il romanzo di Christoph Hein, «Il suonatore di tango». Per due motivi, innanzitutto perché è un vero romanzo, capace di dare al lettore quelle soddisfazioni che solo da questo genere letterario egli si può aspettare: una storia che si legge di un fiato; dei personaggi di cui si apprende il passato e si conosce volentieri la psicologia; delle atmosfere da film noir americano degli anni Quaranta (malgrado la storia si svolga nella Rdt nel 1968). Il secondo motivo della mia proposta è che questo romanzo ci dice di più su cosa sono stati o su cosa saranno i paesi dell'Est, di tutti i saggi che conosco sull'argomento. Leggendolo si capisce (ai sentite, direi) perché queste società sono esplose, perché per tanti anni prima non sono esplose, perché la gente aveva paura, perché la gente collaborava, ecc. ecc.

Solo un regalo fra tanti?

Sempre di moda i libri-oggetto purché costino tanto. A quando le «strenne» popolari?



Un vademecum in otto punti per entrare in confidenza con i compagni più desiderabili.

VITTORIO SPINAZZOLA

L'idea di libro strenna è giustamente poco simpatica, perché rinvia a un uso improprio del libro, come puro oggetto di regalo, carissimo e tendenzialmente inutile. Diverso è però il caso delle edizioni di lusso, come si giustificano soprattutto per i libri d'arte, che non possono non essere costosi e non presentare una confezione più accurata, più elegante. In questo senso è plausibile che il Natale costituisca un'occasione per donare ad altri o a se stessi qualche bel volume di riproduzioni artistiche ben fatte, ai prezzi di mercato per questo tipo di pubblicazioni.

Esistono insomma anche le strenne di qualità. E nella categoria vanno incluse le opere saggiatiche di grande mole oppure le edizioni di testi classici ampi, complessi, rari, destinati a un pubblico qualificato, se non d'élite. Quest'anno pare che molti editori siano orientati a puntare su libri di normale catalogo, destinati ad avere un posto durevole in biblioteca, ma che

per il loro costo elevato si prestano a figurare bene nella grande fiera dei consumi natalizi. Sul che, non c'è niente da ridire.

Naturalmente, resta tuttavia da chiedersi se, oltre a essere comprati, questi libri vengano poi anche letti. Ma qui il discorso dovrebbe allargarsi molto. In Italia l'area della lettura continua a essere vergognosamente ristretta: di recente sembra essersi stato qualche aumento del numero dei lettori occasionali, ma in compenso è diminuito quello dei lettori forti, addestrati. Il problema è d'importanza decisiva per lo sviluppo culturale del Paese. Altre nazioni, come la Francia, si adoperano con energia per divulgare l'abitudine e l'abitudine alla lettura. Qui da noi, invece, non succede niente. Eppure sarebbe del tutto utopistico, per esempio, pensare che il Natale possa rappresentare una circostanza propizia per una campagna di diffusione del libro, non solo ad alta ma anche a basso prezzo, all'insegna della strenna popolare?

1. Mettetevi calmi, bevete qualche cosa, sedetevi nell'angolo più tranquillo della casa. Chi può comprare libri di solito ha una casa con almeno un angolo tranquillo.

2. Chiedetevi: quali sono i libri che avrei sempre voluto leggere e chissà perché non ho letto? Quali sono nella mia immaginazione i libri più desiderabili?

3. Naturalmente esistono diverse categorie di libri. Ognuno può fissare quelle che preferisce, fare le sue gerarchie, dare le sue precedenze. Propongo intanto di considerare le seguenti quattro categorie, forse le più semplici.

4. Ci sono i classici antichi e moderni, le opere senza le quali non saremmo quello che siamo e che ci hanno influenzato anche se non le abbiamo lette. Può essere il momento per leggere. O per leggerne intanto almeno una: dalle «Mille e una notte» ai «Pensieri» di Pascal, dall'«Odissea» a Kafka, dalle «Storie» di Erodoto alle poesie di

ALFONSO BERARDINELLI

Saba. Scegliete edizioni buone, graduate, curate dai migliori studiosi, ben tradotte. C'è chi preferisce il libro da tenere a casa e chi il tascabile da portarsi appresso. Ogni lettore ha i suoi gusti. Li segua.

5. La seconda categoria è quella degli autori prediletti, dei libri che attirano per le più svariate e personali ragioni: perché parlano di epoche e paesi interessanti, perché gli autori hanno avuto una vita particolare o perché ci piace quel genere letterario: le autobiografie per esempio o le storie poliziesche o i libri di viaggi o i romanzi d'amore.

6. La terza categoria è quella dei libri utili: libri che sono strumenti, utensili, depositi, miniere e tesori di notizie, nozioni, immagini, eccetera, come gli atlanti, le enciclopedie, i libri fotografici, i dizionari di botanica, medicina, mitologia, eccetera. O le storie: della tecnologia, della famiglia, dell'abbigliamento, del pane, dello spettacolo, della guerra, dei mezzi di trasporto. Meglio non illudersi che esista la Grande Enciclopedia in tanti volumi,

possedendo la quale non si avrà bisogno di altro. Meglio i libri singoli, le opere maneggevoli, possibilmente in un volume. Di solito le grandi opere in tanti volumi restano lì come muraglie, fortezze dentro cui non si entra mai.

7. La quarta categoria è quella dei libri d'attualità. Qui la prudenza è necessaria, ma bisogna pur cedere alla curiosità e alla tentazione di «sapere di più». Vedere per esempio se davvero l'ultimo best-seller è un capolavoro o una montatura. O avere una visione più ravvicinata di cose di cui si parla sui giornali, ma che si ha sempre la sensazione di non conoscere abbastanza. A volte meglio leggere un buon libro (sull'Islam, il razzismo, la mafia, l'ambiente) che perdersi in migliaia di notizie disorganiche e di «si dice».

8. Cominciate, entrando in libreria, con lo scegliere mentalmente quattro libri, uno per categoria. Fatelo come un esercizio di scioglimento o come un rito propiziatorio. Poi abbandonatevi. I libri giusti vi verranno incontro.